

Legali e giudici «La formazione professionale sia comune»

Una formazione professionale comune sia per i magistrati che per gli avvocati, la costituzione di un giudice unico di primo grado, il potenziamento del ruolo del giudice della difesa, ma soprattutto il contraddittorio come presupposto di ogni giusto processo. E quanto chiedono, in un documento congiunto, approvato ieri mattina, gli organi rappresentativi dei magistrati e degli avvocati al termine del convegno dedicato alla «Giustizia del 2000» che si è tenuto a Bologna. È urgente - si legge nel documento firmato dall'Associazione nazionale magistrati, dal Consiglio nazionale forense e dall'Unione delle camere penali - la riforma della professione forense e delle valutazioni di professionalità dei magistrati. E sono necessari l'adeguamento del corso di studi della facoltà di giurisprudenza, l'istituzione di un corso di specializzazione per i laureati in giurisprudenza che intendano dedicarsi alle professioni giuridiche e di successivi corsi differenziati per avvocati e per magistrati. Propongono l'istituzione di scuole di formazione permanente per magistrati e per avvocati e di corsi di preparazione e formazione per i giudici di pace. Occorre una riforma dell'ordinamento giudiziario che preveda fin d'ora la costituzione di un giudice unico.



La sede del Sisde a Roma e sotto il sottosegretario alla Difesa Massimo Brutti

Angelo Palma-De Renzi/Ansa

Brutti: bonifichiamo gli 007 Napolitano: niente di intentato sulle stragi

■ PISA. Negli ultimi anni, una delle attività dei nostri servizi segreti era quella di raccogliere informazioni e pettegolezzi sulle inchieste del «pool» di Milano o sui retroscena del dibattito politico all'interno dei partiti e, peggio ancora, sulle questioni interne al Vaticano. Un'attività niente affatto diversa dal «dossieraggio» del Sifar (il servizio segreto degli anni '60, ndr) che pure è considerata una delle «deviazioni» per eccellenza. Ora tutto questo sarà assolutamente proibito. Non solo: tutte quei settori dei servizi segreti che hanno speso soldi ed energie per operazioni illecite saranno al più presto smantellati. I nuovi capi di Cesis, Sismi e Sisde hanno ricevuto, al momento della loro nomina, questa precisa indicazione.

Un «indirizzo» assai netto del quale ha parlato (seppur in termini più prudenti) il senatore Massimo Brutti, sottosegretario alla Difesa, che ieri era a Pisa per prendere parte ai lavori del secondo convegno «Dare voce al silenzio degli innocenti», durante il quale si è parlato di stragi, terrorismo, mafia e servizi segreti. Un tema sul quale è intervenuto anche il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano il quale ha sottolineato con forza che: «non copriremo nessuna responsabilità per occultamenti o manovre di depistaggio che risultino dalle indagini».

Quelle del senatore Brutti sono

I servizi segreti non solo vanno radicalmente rinnovati, ma è necessario anche «smantellare» tutte quelle situazioni che hanno provocato attività illegittime, come i dossier spionistici contro il «pool». «Questo è il mandato che il governo ha dato ai nuovi capi dei servizi». Lo ha detto il sottosegretario alla Difesa, Massimo Brutti. Sul tema delle stragi è intervenuto anche il ministro Napolitano: «Non copriremo nessuna responsabilità».

DAL NOSTRO INVIATO

GIANNI CIPRIANI

state affermazioni di un certo rilievo, perché se non altro testimoniano la volontà di operare una vera e propria «discontinuità» rispetto al passato nell'utilizzo dei servizi di informazione e sicurezza. Basta dossier Achille: basta informative sulle riunioni di Botteghe Oscure; basta veleni che servono solo per ricatti. «Bisogna escludere ed impedire qualsiasi attività diretta all'acquisizione illegittima di informazioni riservate a fini politici. Informazioni che sono estranee alle finalità di istituto dei servizi. Anzi, va sottolineato che i fondi che sono stati destinati a finanziare le attività di spionaggio politico sono soldi che sono stati sottratti in maniera fraudolenta alla collettività».

Settori devianti

Quali soldi? Ad esempio quelli necessari per rimborsare le spese del misterioso Achille o della fonte del

Sismi che raccoglieva i pettegolezzi di Montecitorio e poi preparava delle note che finivano a Forte Braschi, sede degli 007 militari. Senza considerare che diversi agenti venivano distolti dal loro impegno, per essere destinati ad attività illegali. «Non ci può essere alcuna continuità con questo passato - ha aggiunto il senatore Brutti - Se è vero che ci sono apparati che hanno lavorato con grande correttezza e impegno, è altrettanto vero che alcuni settori si sono resi responsabili di comportamenti illegittimi. Bisogna smantellare i residui delle incrostazioni che ancora rimangono. Ovviamente è questo il mandato che il governo ha da nuovi vertici dei servizi di informazione e sicurezza».

Dichiarazione indubbiamente forte, anche se sarebbe esagerato pensare che i nuovi capi dei servizi siano stati incaricati di portare a



terminare una sorta di epurazione. Piuttosto l'indirizzo è quello di vigilare in maniera severa che ogni attività dei nostri 007 rientri tra quelle consentite e eliminare quelle consuetudini così diffuse che però hanno contribuito a diffondere veleni utilizzati per ricatti e pressioni. Non solo: secondo le intenzioni del governo bisogna giungere al più presto ad un rinnovamento generazionale all'interno dei servizi, per utilizzare una nuova leva di agenti, estranei alle logiche del passato.

Il silenzio degli innocenti

Brutti, come detto, ha parlato a margine dei lavori del convegno «Dare voce al silenzio degli innocenti», momento di confronto promosso dalle associazioni dei familiari delle vittime delle stragi, da piazza Fontana, a piazza della Loggia, da Ustica

al Moby Prince, fino all'assassinio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin. Un convegno nel corso del quale le Associazioni hanno lanciato un grido di allarme, verso il clima di «normalizzazione» e indifferenza che sempre più circonda i promotori di queste battaglie civili. «Il crescente disimpegno delle forze politiche è inaccettabile - è stato scritto nel documento conclusivo - e con forza ne denunciemo la gravità e la pericolosità. Siamo convinti che senza verità non si costruisca la storia del paese; senza il chiarimento delle responsabilità anche degli uomini appartenenti agli apparati pubblici continueranno ad accumularsi veleni nella nostra convivenza civile e senza giustizia non potrà essere ripristinato il prezioso circuito di fiducia tra cittadini e lo Stato».

L'impegno del governo

Ai familiari ha risposto il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano. «Si è espressa, con comprensibile speranza, dopo così lunghe e vane attese, l'ansia di verità e di giustizia dei familiari delle vittime di tutte le stragi rimaste impunte. Ad essi - ha detto ancora Napolitano - intendo rinnovare l'impegno del governo a contribuire in ogni modo allo sviluppo ulteriore, sperabilmente risolutivo, delle indagini giudiziarie e delle inchieste parlamentari. Non lasceremo nulla di intentato».

La denuncia a Pisa del pm Monti

«Logge segrete infestano l'Italia»

Dopo la P2, importanti settori della massoneria hanno continuato ad operare secondo modalità segrete ed occulte. Ma nessuna inchiesta ha ancora ricostruito quanto sia accaduto in questi ultimi anni. Al convegno di Pisa una denuncia è venuta dal pm di Aosta, Davide Monti, già titolare dell'inchiesta Phoney Money. «Esiste tuttora un grosso livello di massoneria coperta». Operazioni (e truffe) finanziarie sono avvenute utilizzando i canali delle Logge.

DAL NOSTRO INVIATO

■ PISA. Le loro tracce sono state trovate ovunque. Soprattutto nelle ultime inchieste che riguardano gli scandali finanziari e le grandi truffe internazionali, realizzate con la complicità di banche e faccendieri più o meno legati alle nomenclature di Stati stranieri. Tracce che portano alla massoneria. O meglio: a settori trasversali della massoneria internazionale, in lotta per la conquista di nuovi mercati e nuovi spazi per realizzare affari. Un problema, questo, di difficile definizione, soprattutto perché molte logge continuano ad operare con modalità assolutamente segrete, proprio come ai tempi della P2. Con una aggravante: dopo lo scandalo della P2, nessuna inchiesta giudiziaria è riuscita a ricostruire con un buon grado di attendibilità quale sia la «geografia» del potere massonico e come siano organizzate, in Italia, le logge coperte, che pure si sa che continuano ad esistere.

Di massoneria e affari, al convegno di Pisa, ha parlato tra gli altri il pm di Aosta Davide Monti, già titolare dell'inchiesta Phoney Money, il quale aveva tentato di indagare sulle associazioni segrete e aveva spedito avvisi di garanzia a diverse persone, tra i quali Lorenzo Necci, Pacini Battaglia e alcuni alti ufficiali della Guardia di finanza.

Ora - come è noto - il procuratore di Aosta ha tolto l'inchiesta a Monti e le polemiche sono arrivate fino al Csm che si sta occupando della querelle tra capo e sostituto. A Pisa, ovviamente, il pm Monti non ha voluto parlare nel merito dell'inchiesta (che si potrebbe in-

crociare in maniera clamorosa con altre indagini già in corso sulla finanza internazionale). Tuttavia alcune osservazioni fatte alla luce dell'indagine hanno fatto riflettere.

Ma cosa ha detto Monti? Anzitutto che gran parte delle volte l'attività delle logge coperte è conosciuta ai vertici della massoneria ufficiale. E ancora: «Esiste tuttora un grosso livello di massoneria coperta, mentre le informazioni in nostro possesso sono ferme alla scoperta della P2». Un'affermazione piuttosto categorica, che evidentemente deriva dall'ultima indagine. Di cosa si sta parlando? Probabilmente di un'operazione di «ristemazione» delle logge coperte che è stata tentata nei mesi scorsi e che, probabilmente, è ancora in corso. Operazione che vede impegnate logge italiane, europee e americane.

Quello che però è emerso dall'inchiesta è che il livello occulto della massoneria non è un lontano ricordo degli anni della P2. È una pratica ancora assai diffusa. Così diffusa che - a quanto pare - nei prossimi mesi le diverse componenti massoniche si potrebbero contrastare a colpi di rivelazioni. Infatti, a febbraio, si riuniranno le grandi logge americane per dare (o revocare) i riconoscimenti. Che tradotto brutalmente significa consentire (o meno) ad una obbedienza massonica di avere prestigio internazionale. Proprio la questione della presenza di logge segrete sarà uno dei temi dello «scontro». □ G. Cip.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
IME (Numero Verde) 167-341143

Music&Movie
I GRANDI FILM E I GRANDI CONCERTI DEL ROCK
Message of love
Isle of Wight festival 1970
In edicola a 18.000 lire l'Unità

CAMPAGNA DI SOTTOSCRIZIONE '96/'97
RADIO CITTA'
APERTA 88.9 FM
"Meglio meno ma meglio"
via Casalbruciato, 31/a Roma • tel. 43.93.512 (ric. aut.)
c/c postale 50591007
c/c bancario 25442/00 c/o Credito Italiano Ag. 35 Roma
Questa inserzione è offerta gratuitamente. Radio Citta Aperta ringrazia l'Unità per il sostegno alla battaglia per la libertà di informazione.

Negozi chiusi per protesta nella penisola Sorrentina

Serrata contro l'isolamento dei commercianti della penisola sorrentina. L'ha decisa un'assemblea tenuta in una delle pizzerie più famose di Vico Equense. A riunirsi molti operatori commerciali della penisola sorrentina che chiedono interventi immediati preoccupati dall'isolamento della costiera e dal conseguente calo degli affari. Così oggi tutti gli esercizi commerciali della penisola abbasseranno le saracinesche per tutto il giorno. Una protesta per attirare l'attenzione generale ed ottenere alcune agevolazioni per le imprese in difficoltà per l'improvviso stop alle attività. Una delle richieste avanzate al Governo è quella della sospensione dei tributi giunti in scadenza per gli esercizi commerciali della penisola. La serrata di oggi arriva, però, proprio mentre il ministro Napolitano ha firmato un decreto in cui si stanziavano 5 miliardi per gli interventi nelle zone della Campania colpite dal nubifragio del 10 gennaio.

La camorra uccide sedicenne a Ercolano

Era il figlio di un pentito che ha ritrattato le sue accuse

Ciro Zirpoli, figlio sedicenne del pentito Leonardo, è stato ucciso a colpi di pistola sparati a bruciapelo davanti alla sua casa di Ercolano: due sicari lo hanno chiamato per nome e freddato. Il padre da un anno collabora con la giustizia. Le sue rivelazioni hanno consentito alla procura napoletana di aprire quattro fascicoli contro altrettanti clan camorristici che spadroneggiano tra Ercolano e Torre del Greco.

NOSTRO SERVIZIO

■ NAPOLI. «Ciao Ciro», lo salutano per strada a Ercolano. Lui si volta e gli sparano, uccidendolo a sedici anni, tanto per far capire al padre, un camorrista ex-pentito, che ha fatto bene a ritrattare. Il ragazzo si chiamava Ciro Zirpoli, avrebbe compiuto 17 anni a settembre. I due sicari l'hanno ucciso sparandogli un solo colpo al torace, verso le 19,30 mentre si trovava nei pressi di casa in Vico Razzolino. Soccorso, è stato trasportato all'Ospedale Maresca di Torre del

Greco, dove è morto poco dopo per la gravità delle ferite. Era figlio di Leonardo Zirpoli, un pregiudicato affiliato al clan camorrista degli Ascione, che tempo fa aveva annunciato la sua intenzione di collaborare con la giustizia, ma che, dopo aver ricevuto alcune minacce, aveva ritrattato. Le indagini sulla vicenda avevano portato all'arresto della moglie del boss, Raffaele Ascione, Felicia Tuono, e di una cognata, Immacolata Adamo. Nell'inchiesta è coinvolto pu-

re un professionista, l'avvocato Vincenzo Strazzullo, accusato di aver esercitato pressioni su Leonardo Zirpoli e sui suoi fratelli per indurli a non collaborare con gli investigatori.

La famiglia del pentito, malgrado la ritrattazione, era rimasta, però, nel mirino della camorra, che non avevano cessato di esercitare sanguinose intimidazioni. Nei mesi scorsi, infatti, una sorellastra di Leonardo Zirpoli, Giuseppina Brisciano, era stata ferita in un altro agguato. Ieri, infine, l'uccisione di Ciro ha siglato questa vera e propria campagna di terrore intrapresa dal clan Ascione per tappare la bocca al custode di tanti segreti.

Ma non è finita: forse ieri le vittime avrebbero dovuto essere due. Infatti, contemporaneamente al ricovero di Zirpoli, era stato portato nello stesso ospedale un altro giovane feritoda colpi di arma da fuoco. Si tratta di Giovanni Ucciello, 22 anni. È stato ferito alla pancia e alle gambe in un agguato av-

venuto a poca distanza dal luogo dell'omicidio. Probabilmente il ferimento di Ucciello è collegato strettamente all'assassinio del sedicenne. I due commando di sicari avrebbero agito contemporaneamente per sottolineare il senso del messaggio.

Gli inquirenti hanno imboccato due piste: oltre alla vendetta trasversale nei confronti della famiglia del pentito, quella di una punizione maturata nell'ambiente dello spaccio di droga, di cui Ciro faceva, a quanto pare, parte. Ma è più probabile la vendetta: troppi episodi con lo stesso segno hanno interessato in questi mesi la famiglia del pentito, che, del resto, con la sua precipitosa ritrattazione ha fatto capire di aver compreso la tremenda lezione che la camorra cerca di impartirgli, per evitare che con altre rivelazioni metta nei guai l'organizzazione criminale della quale Leonardo Zirpoli aveva fatto parte per lungo tempo con un ruolo di spicco.